

SCUDO CARABINIERI



(Ente morale a tutela dei doveri e dei diritti dei Carabinieri)



"I furbi e i fessi"

A.D.R: Signor Generale, così è giunto alla fine del suo cammino terreno Giorgio Albertazzi, che tutti osannano come uno dei più grandi attori italiani".

"**Caro Ammiraglio**, è divenuto un attore molto conosciuto ed apprezzato non solo perché a teatro ha recitato magistralmente, ma perché la TV di regime gli ha dato uno spazio incredibile imponendolo all'attenzione generale".

A.D.R: Signor Generale, come adesso. Se sei berlusconiano ti sbattono in tutte le fiction televisive di Mediaset, se sei ex comunista, la RAI fa a gara per farti sempre apparire. Insomma, se sei schierato con il potere, hai spazi dappertutto".

"**Caro Ammiraglio**, questo mi fa terribilmente rattristare, perché continua a far rimanere l'Italia una sottoprovincia nel campo culturale, in quanto alla fine questi attori, registi e artisti vari non brillano di luce propria. E all'estero hanno ovviamente poca fortuna".

A.D.R: Signor Generale, ho letto che Giorgio Albertazzi e Dario Fo, in vecchiaia, si sono riconciliati e hanno recitato insieme. Albertazzi, si sa, si è arruolato da giovane nella Repubblica di Salò, perché credeva in Mussolini. Dario Fo ha ammesso di essere stato anche lui un repubblicano, ma con una differenza: è stato costretto a farlo per non essere deportato nei campi di sterminio nazisti".

"**Caro Ammiraglio**, povero papà. Invece lui, da buon carabiniere, catturato in Albania, ha rifiutato di collaborare per il giuramento prestato, e si è fatto tre anni di campo di sterminio, insieme ad oltre duecento carabinieri del 4° Battaglione mobilitato. Ne sono tornati a casa una ventina. Le ossa di tutti gli altri sono state distrutte nei forni crematori. Ma nessuno li ricorda".

A.D.R: Signor Generale, so che lei ha scritto una bella canzone su questi ragazzi, perché siano ricordati per sempre".

"**Caro Ammiraglio**, la canzone si chiama "Il ricordo", e prosegue dicendo che "il ricordo resta a non lasciare mai soli i compagni di un dì". E' una canzone struggente, che fa però molto bene al cuore perché ci fa intendere che ci sono ancora uomini e donne che possono salvare l'umanità dalle continue guerre e violenze che si fanno in danno della povera gente per arricchire i soliti. La Bandiera di guerra dell'Arma dei Carabinieri ha ottenuto varie ricompense al valore e medaglie d'oro, come il Battaglione che in Abissinia si è quasi interamente sacrificato per non cedere le posizioni. Ma le posizioni non erano quelle della Patria, ma di un altro Paese, che un regime sciocco e oppressivo, voleva dominare. L'Italia e i Carabinieri sono stati trascinati in una inutile guerra coloniale. Io, figlio di un reduce di quel Battaglione Mobilitato, non posso dimenticare quell'orribile fine di tanti Carabinieri, che non sono stati nemmeno ricordati nei 200 anni di Fondazione dell'Arma.

Ho già scritto una lettera al Comandante Generale dell'Arma. Gli ho chiesto di inoltrare una proposta di medaglia d'oro al valor militare alla Bandiera di Guerra dell'Arma per ricordare i ragazzi del 4° Battaglione Mobilitato per la loro fedeltà assoluta al giuramento prestato di servire la Patria e solo essa".

A.D.R: Signor Generale, sono sempre i più furbi, che vanno avanti, come Albertazzi e Dario Fo, che invece di essere messi da parte, hanno avuto premi e riconoscimenti. Quelli che non si sono piegati alla furia nazista e hanno fatto il proprio dovere sino in fondo sono stati messi all'angolo".

"Caro Ammiraglio, mio padre, come premio, appena tornato a casa, è stato mandato a combattere contro il bandito Giuliano al comando della Stazione Carabinieri di Portella della Paglia. Quelli che avevano evitato morte e torture nei campi di sterminio, si sono seduti in comode poltrone a godersi i misfatti compiuti. E' un'Italia che si ripete".

A.D.R: Signor Generale, so che state organizzando, con la Lega dei Musulmani Europei un grande evento, per non dimenticare i veri eroi della rinascita italiana".

"Caro Ammiraglio, il 14 ottobre ci sarà una grande marcia della pace a Genova, questa volta con la partecipazione di tanti militari, che svolgendo missioni di pace in tutto il mondo, intendono sempre più dedicarsi agli altri, portando democrazia, libertà, accoglienza, ospitalità, solidarietà e tolleranza in ogni parte del pianeta".

Detto l'Ammiraglio